

Diagnostica invasiva

Per **cateterismo** s'intende un'indagine con introduzione nel sistema cardiovascolare di apposite sonde chiamate cateteri (sottili tubicini di materiale plastico).

In genere comporta un ricovero ospedaliero della durata di almeno un giorno. In alcuni casi il ricovero può anche essere solo di tipo day hospital.

L'inserimento del catetere avviene mediante la puntura di un'arteria o di una vena periferica. Questa può essere appena al di sotto dell'inguine a livello delle arterie o vene femorali di destra o, in alternativa, a sinistra o spesso, nella nostra struttura ospedaliera, al polso (arteria radiale). La procedura avviene in anestesia locale ed è completamente indolore. Il paziente è sveglio e collaborante, partecipa alle operazioni che può seguire guardando il monitor utilizzato dagli operatori. Il cateterismo è eseguito utilizzando raggi X.

Se dovrete sottoporvi a una procedura di cardiologia invasiva con **cateterismo** sarete ricoverati la sera precedente o il mattino stesso dell'esame, un medico raccoglierà i vostri dati e la vostra storia clinica, verificherà le medicine che assumete (a questo proposito informatevi dal vostro cardiologo se tra i farmaci che assumete ci sono farmaci anticoagulanti di tipo dicumarolico o altri farmaci che devono essere sospesi prima dell'esame) e vi verranno fatti alcuni esami del sangue. Dovete rimanere digiuni, potete però bere acqua non gasata. Ricordate di segnalare sia al medico che all'infermiera eventuali **allergie** e per le donne anche solo un sospetto di gravidanza che controindicherebbe l'esame.

La procedura avviene in vari tempi:

- il paziente viene invitato a sdraiarsi supino su un apposito tavolo dove dovrà rimanere immobile per tutta la durata della procedura;
- viene inserito, se non è già successo in reparto, un piccolo tubicino in una vena periferica e collegato ad una flebo. Questo per permettere l'infusione di liquidi per una buona idratazione che faciliterà l'eliminazione delle sostanze usate durante la procedura e di eventuali farmaci che si rendessero necessari durante l'esame;
- viene preparato un campo sterile: si sterilizza la cute a livello della sede che verrà utilizzata per incanulare i vasi (solitamente un polso o l'inguine destro) con una soluzione allo iodio e successivamente si copre interamente il paziente con uno telo sterile lasciando scoperto il viso;

- si esegue l'anestesia locale che consiste nell'iniezione di una sostanza anestetica del tutto simile a quella usata dai dentisti;
- dopo aver accertato l'efficacia dell'anestesia, si punge in profondità il vaso interessato (arteria o vena) con un particolare ago attraverso cui è possibile far passare un piccolo filo metallico che permette a sua volta di inserire all'interno del vaso un particolare tubicino dotato di una valvola che permette una libera comunicazione con l'esterno. Questo tubicino, chiamato "introduttore", permette appunto d'introdurre, uno alla volta, tutti i cateteri necessari per l'esecuzione dell'esame senza che il paziente avverta alcun disturbo;
- ad esame terminato, l'introduttore viene rimosso o direttamente nella sala o quando il paziente si troverà nuovamente in camera e, nel caso di un'arteria, il sanguinamento che ne consegue viene controllato praticando una compressione manuale nel punto di puntura per alcuni minuti. Terminato il sanguinamento, si applica una fasciatura che viene mantenuta in genere fino al mattino successivo. Al paziente verrà detto se e quanto dovrà stare fermo a letto. Dopo qualche ora potrà anche riprendere l'alimentazione.